

MADE IN ITALY. Aumenta il rischio dei falsi

La scure si abbatte sui formaggi Salve molte Dop

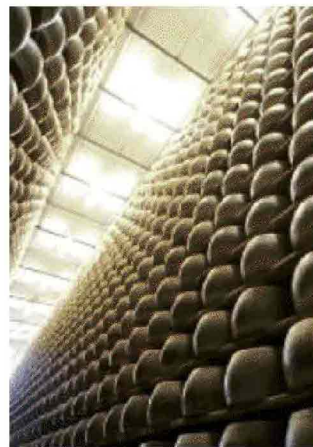
Sono esclusi pecorino romano prosciutti e mozzarella di bufala

ROMA

Dal Parmigiano Reggiano al Grana Padano, dai salumi, agli agrumi, dai succhi ai liquori: nella black list degli Usa ci sono beni alimentari per un valore dell'export del made in Italy di circa mezzo miliardo di euro. Il Pecorino romano da grattugia, il prosciutto sia crudo che cotto, la mozzarella di Bufala Campana, il prosecco, l'olio di oliva, la pasta, invece si salvano.

Il settore dei formaggi è fra i più colpiti. Si toccano selettivamente quelli a pasta dura (per circa 220 milioni di euro di export) rischiando di sostituirli - è il grido d'allarme della **Coldiretti** - con delle brutte copie che hanno avuto una crescita esponenziale negli ultimi 30 anni fino a raggiungere complessivamente i 2,5 miliardi di chili. Il dazio per il Parmigiano Reggiano e per il Grana Padano ad esempio passa - spiega **Coldiretti** - dagli attuali 2,15 dollari al chilo a circa 6 dollari al chilo.

In termini quantitativi, in cima alla classifica, è ancora l'analisi della **Coldiretti**, c'è la mozzarella, con 1,97 miliardi di chili all'anno, seguita dal Parmesan con 192 milioni di chili, dal provolone con 181 milioni di chili, dalla ricotta con 113 milioni di chili e dal Pecorino Romano realizzato però senza latte di pecora, con 25 milioni di chili. Da segnalare che il pecorino italia-



Forme di Parmigiano Reggiano

no, ovvero il Pecorino Romano da grattugia (con stagionatura superiore agli otto mesi) è escluso dalla black list dei dazi imposti dagli Usa. Anche il comparto dei salumi è colpito in maniera chirurgica. Risparmiati i prosciutti, spiega Filiera Italia, che si pongono su una fascia alta di prezzo ai consumatori. Colpiti invece per circa 50 milioni di export gli altri salami e mortadelle, prodotti icona della salumeria italiana che vengono sostituiti da prodotti locali di qualità e prezzo più basso. Altro comparto di cui si parla poco, ma che incide per ben 160 milioni di euro di export è quello dei liquori. Specialità come amari, sambuche, limoncelli, che hanno un fortissimo impatto sociale ed occupazionale sul territorio italiano, oggi sono posti a rischio. ●

